

L'etere che è una forma di transizione tra la materia e l'energia ovvero la Sostanza, è a sua volta il padre dell'idrogeno; le nebulose si condensano dalla fase etere, attraverso le fasi gas, liquido, solido. L'idrogeno l'elemento più presente nell'universo è il prototipo di tutti gli elementi; altamente infiammabile (fuoco per attrito), trasforma la stella appena nata in una fornace nucleare. Quando il combustibile cioè l'idrogeno finisce, alla forza nucleare sopravviene la forza gravitazionale (forza magnetica) che fa collassare la stella e dalle scorie dell'idrogeno (l'elio) bruciate si producono altre scorie, gli elementi pesanti fino al ferro. Arrivati al ferro la fornace nucleare si spegne e il nucleo di ferro collassato dalla forza di gravità esplose in una fiammata immane ed emette nello spazio esterno un'enorme quantità di detriti stellari superiori che miscelati con altri gas danno vita alla stella di seconda generazione: il nostro sole.

Gli elementi pesanti presenti nella terra sono stati sintetizzati da una Supernova la massa residua di una stella di soli neutroni il cui campo magnetico è estremamente intenso e dalla cui esplosione nasce il nulla detto buco nero. Si potrebbe dire che la materia sia solo il prodotto di scorie riciclabili dello Spirito, un'idea concentrata in nebulose durante il processo evolutivo delle stelle, una miscela di sostanza energetica e tracce di elementi più pesanti, i costituenti del nuovo sistema solare.

Dopo l'etere è l'idrogeno, l'uranio è l'elemento più pesante, dei 92 elementi presenti nei pianeti. Così l'idrogeno e l'uranio individuano le due forme estreme della materia.

Assumendo il peso atomico come indice del grado di condensazione della materia si ottiene una scala a seconda di come la valenza, cioè la speciale attitudine di ciascun atomo a vincolare uno o più atomi di idrogeno, si dispone con regolarità sorprendente secondo ordini di sette gradi.

Ogni sette elementi abbiamo un cambiamento repentino di proprietà e poi un regolare ritorno al punto di partenza a un livello atomico, un'ottava differente. Il processo verso gli elementi più complessi (o pesanti) è il prodotto di disintegrazione dell'elemento che lo precede per cui ogni elemento ha un proprio caratteristico tempo medio di trasformazione "Vita media" di ogni elemento atomico, che oscilla da frazioni di secondo a migliaia di milioni di anni. L'ultima ottava degli elementi, i più pesanti, sono la serie sette della famiglia dell'uranio.

Nel nostro pianeta la materia ha raggiunto il massimo del suo processo di discesa involutiva, nelle fasi di trasformazione dei vari elementi raggiunge il massimo della condensazione dinamica e si spezza. Assistiamo al fenomeno di disgregazione della materia, la radioattività; proprio degli atomi più vecchi dal peso atomico maggiore, il massimo della concentrazione di energia che porta alla radioattività, cioè alla disgregazione, che significa acceleramento di movimento, di velocità.

E' a questo punto che la materia "ritorna" sul suo cammino, invertendo direzione in forma di ascesa evolutiva emettendo radiazioni speciali in forma di luce elettricità, cioè di energia o di forme dinamiche.